



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 25 ottobre 2024, ore 19.00

VANGELO del 20 ottobre 2024

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 10, 35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo».

E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Come le due domeniche precedenti, continua la lettura del capitolo 10 del Vangelo di Marco. Vi si narra di un Gesù in cammino verso Gerusalemme seguito dal piccolo drappello dei discepoli e da una folla che continuamente si rinnova e che gli si avvicina per ascoltarlo, per interrogarlo, per chiedergli aiuto. La folla cambia continuamente, ma i discepoli sono accanto a lui da qualche anno e ogni giorno ascoltano le sue parole, assistono alle sue azioni, sono testimoni dei segni miracolosi che accompagnano alcuni suoi gesti; talora possono avvalersi di parole che Gesù rivolge solo a loro. Sarebbero certo i più adatti a comprendere il significato delle parole del Maestro. E lui ha annunciato loro per ben tre volte che, arrivato a Gerusalemme, dovrà essere consegnato ai sacerdoti e agli scribi e questi lo condanneranno a morte. Ma loro non hanno capito.

Nel brano di quest'oggi Giovanni e Giacomo, due degli apostoli della prima ora, pensano di far valere la loro anzianità per ottenere due posti di prestigio. In fondo, il Maestro che stanno seguendo è il Messia tanto atteso, quindi destinato ad un ruolo di grande autorità. E loro, che hanno abbandonato il lavoro e la casa per seguirlo, perché non dovrebbero approfittare della loro conoscenza. È un atteggiamento che potrebbe essere il nostro.



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Purtroppo però, questo atteggiamento è in netto contrasto con il senso stesso del Vangelo, che è una testimonianza di un amore incondizionato del Padre nei confronti dell'umanità, il cui pegno più evidente è proprio la venuta di Gesù, e la perfetta parità di tutti gli uomini come beneficiari di questo amore. Dal che discende una relazione fraterna che unisce, o dovrebbe unire, l'umanità. "Chi vuole primeggiare tra voi si faccia servo di tutti gli altri" è la sua raccomandazione. Non si tratta quindi di ottenere per decreto di potenti un posto di primo piano per poter a nostra volta esercitare l'arbitrio. Gesù è il propugnatore di una autorità del tutto svincolata dall'arbitrio del potere, di una regalità fatta di attenzione e di servizio. In altre parole di un primato fondato sull'amore, sul modello dell'Amore del Padre. Due capitoli più avanti Marco riporterà nel suo Vangelo le parole del Maestro circa i due massimi comandamenti: L'amore per Dio con tutte le nostre facoltà e l'amore del prossimo pari a quello per sé stessi.

Questa dovrebbe essere la guida di coloro che hanno la responsabilità delle comunità, questa dovrebbe esserlo nei nostri rapporti con il nostro prossimo, questa dovrebbe esserlo nelle nostre relazioni familiari. La smania di primeggiare, di avere posti di prestigio, magari ottenendoli anche senza particolari meriti, attraverso sotterfugi, produce sempre dissapori, invidie, amarezze. Quando invece il primato è nel servizio, non ne può risultare altro che riconoscenza e ammirazione, sentimenti che uniscono e non dividono. Se nelle nostre relazioni saremo capaci di orientare i nostri gesti verso il servizio e addolcirli con l'uso della tenerezza costruiremo rapporti fraterni, tenaci, capaci di resistere alle prove che la vita di ogni giorno ci riserva.

I discepoli non paiono aver capito tutto questo, né Giacomo e Giovanni che hanno chiesto il favore, né gli altri che sono stati irritati da questa richiesta. Non dobbiamo sorprenderci di questa incomprensione: il messaggio di Gesù è infatti decisamente rivoluzionario, lontano dalla mentalità comune. E forse neanche lui si sorprende, ma risponde, con una certa ironia, che non sono consapevoli di cosa stanno chiedendo: la gloria di Gesù, a cui chiedono di partecipare è, infatti, la morte sulla croce e il conseguente riscatto dell'umanità di cui la resurrezione sarà segno palese.

Verrà più avanti il tempo in cui Giacomo e Giovanni comprenderanno appieno le parole di Gesù, sapranno orientare meglio la loro ambizione e giungeranno alla santità.

Impegno della settimana.

Vivere le mie relazioni con spirito di servizio cercando esclusivamente il bene di chi ho accanto senza ricercare la sua riconoscenza o l'approvazione degli altri.